



Citation: M. Ranieri, C. Gaggioli, A. Cinotti, S. Ercoli (2020) La scuola va in tv. Una ricerca sulla qualità di un programma didattico al tempo del Covid 19. *Media Education* 11(2): 15-26. doi: 10.36253/me-9975

Received: September, 2020

Accepted: October, 2020

Published: December, 2020

Copyright: ©2020 M. Ranieri, C. Gaggioli, A. Cinotti, S. Ercoli. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/me>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

La scuola va in tv. Una ricerca sulla qualità di un programma didattico al tempo del Covid 19¹

School goes on TV. A research on the quality of an educational program at the time of Covid 19

MARIA RANIERI, CRISTINA GAGGIOLI, ARIANNA CINOTTI, SILVIA ERCOLI

Università degli Studi di Firenze

E-mail: maria.ranieri@unifi.it; cristina.gaggioli@unifi.it; arianna.cinotti@stud.unifi.it; silvia.ercoli@stud.unifi.it

Abstract. The history of Italian public television presents many educational programs created with the aim of offering a cultural and educational service supporting the school. The closure of the school, due to the health emergency from Covid 19, has given a strong incentive to the use of technologies in education, while highlighting the presence of an important digital divide. The Italian public television broadcaster (RAI) launched the programme “La Banda dei FuoriClasse” to support children and adolescents after the closure of schools, and integrate the public educational offer. The paper presents the results of a research promoted by RAI Gulp, University of Florence and University of Palermo, for the monitoring and evaluation of the didactic and communicative quality of the program. A specific grid was developed and 105 observation grids were collected for each episode. The results indicate that “La banda dei fuoriclasse” was highly appreciated by the listening group for the technical and didactic aspects that characterize the program, with a strong emotional implication.

Keyword: Covid-19, Educational TV, program's quality evaluation.

Riassunto. La storia della televisione pubblica in Italia è ricca di programmi didattici nati allo scopo di offrire un servizio culturale e formativo che affianca la scuola senza sostituirla. La chiusura di tutte le attività scolastiche in presenza, dovuta all'emergenza sanitaria da Covid 19, ha dato un forte impulso all'impiego delle tecnologie nella didattica, evidenziando però la presenza di un forte digital divide. La RAI, emittente televisiva pubblica italiana, si è da subito attivata con la messa in onda del programma “La Banda dei FuoriClasse” con l'intento di colmare il vuoto che la chiusura delle scuole aveva lasciato in molti bambini e adolescenti, integrando l'offerta educativa pubblica. Il contributo presenta i risultati di una ricerca promossa da RAI Gulp, Università degli Studi di Firenze e Università degli Studi di Palermo, per il monitoraggio e la valutazione della qualità didattica e comunicativa del programma. È stata sviluppata una griglia di osservazione e sono state raccolte 105 schede per ogni episodio. I risultati indicano che “La banda dei fuoriclasse” è stato molto apprezzato dal gruppo di ascolto sia per gli aspetti tecnici ma soprattutto per quelli didattici che caratterizzano il programma, con una forte implicazione emotiva.

Parole chiave: Covid-19, TV educativa, valutazione della qualità dei programmi.

¹ Il presente contributo, che è l'esito di un lavoro di ricerca coordinato sul piano scientifico dalla Prof.ssa Maria Ranieri con il supporto della dott.ssa Cristina Gaggioli, può essere attribuito per i paragrafi 1, 2, 3 a Cristina Gaggioli; per il paragrafo 4 ad Arianna Cinotti e Silvia Ercoli; i paragrafi 5 e 6 sono stati scritti da Maria Ranieri.

1. ORIGINI ED EVOLUZIONE DEGLI USI EDUCATIVI DELLA TELEVISIONE: IL CASO DELLA RAI

Dagli anni Cinquanta in poi, l'uso educativo della televisione è diventato sempre più popolare in tutti i paesi industrializzati. Nel Regno Unito, ad esempio, i tre principali canali televisivi avevano già prodotto, alla fine degli anni Settanta, circa 50 serie televisive per scopi didattici, e i tre quarti delle scuole guardavano trasmissioni televisive in classe. Sebbene con qualche anno di ritardo rispetto allo scenario internazionale, importanti iniziative vennero promosse anche in Italia.

«Una delle più grandi preoccupazioni dei primi dirigenti RAI fu infatti quella di usare il nuovo mezzo come strumento di promozione culturale; nelle loro intenzioni la TV avrebbe dovuto sostituire, almeno in parte, i libri scolastici, le 'letture obbligatorie', i classici della letteratura di ogni tempo. Molti programmi nascevano con questi scopi pedagogici e divulgativi: dalle risposte del professor Cutolo ai "Promessi sposi" [...] a programmi critici come "L'approdo"» (Grasso 2011, p.22).

Già la programmazione radiofonica del decennio che ha preceduto l'avvento della televisione in Italia mostrava una particolare attenzione al mondo dell'adolescenza, dell'infanzia e soprattutto della scuola, sperimentando le prime forme di interazione con i suoi piccoli ascoltatori. "Motopeperuo" (o "Radiocircuiti") è un esempio di un programma che si alimentava grazie ai suggerimenti, le lettere e le proposte operative dei piccoli ascoltatori. In questi anni l'insegnante aveva il compito di orientare all'ascolto delle numerose trasmissioni proposte, in base ai contenuti che esse presentavano (Monteleone, 2013). Fu però con la riforma del 1975 che si iniziò a parlare di pomeriggi da "Telescuola" e di "TV dei ragazzi", che caratterizzavano soprattutto i canali pubblici. Con la sua missione educativa il servizio pubblico cercava non di adeguarsi ai gusti del pubblico, ma semmai di guidarli, dimostrando di sapersi adeguare ai cambiamenti dello scenario globale (Grasso, 2011). Tuttavia, l'esempio per antonomasia di scuola in TV nel nostro paese resta il programma 'Non è mai troppo tardi', andato in onda per la prima volta il 15 novembre 1960 sulla RAI. Il programma entrò nelle case degli italiani per otto anni 'educando in televisione' migliaia di cittadini, cioè insegnando loro a leggere e scrivere (Ranieri, 2011). Questo famoso programma di alfabetizzazione, condotto dal maestro Alberto Manzi, è considerato uno dei più importanti esperimenti di educazione degli adulti, conosciuto e citato nella letteratura pedagogica internazionale, del tutto innovativo nell'impatto organizzativo, nello stile di conduzione e nel linguaggio didattico al punto da essere premiato dall'UNESCO

(nel 1965) come uno dei migliori programmi televisivi per la lotta contro l'analfabetismo (Genitoni e Tuliozi, 2009). Oltre a ciò, documentari, sceneggiati televisivi, programmi di approfondimento culturale offrivano un apparato di risorse formative in grado di appassionare adulti e bambini. Per esempio, i primi documentari di Folco Quilici andarono in onda sulla RAI alla fine degli anni Cinquanta attraverso programmi televisivi in più puntate come "Djerid, i tre volti del deserto" (1957/1958), "Alla scoperta dell'Africa" (1964/1965), "Malimba" (1966), "Alla scoperta dell'India" (1967/1968), "Islam" (1969/1970), ecc. Oppure si pensi alla miniserie televisiva 'Odissea', trasmessa dalla RAI nel 1968: ogni puntata era introdotta da Giuseppe Ungaretti che leggeva alcuni versi del poema (Ranieri, 2020).

Per i sostenitori della TV educativa, il suo valore aggiunto consisteva nel fornire agli educatori risorse didattiche, nell'offrire agli studenti 'una finestra sul mondo' e nel rendere l'apprendimento più coinvolgente. I fautori della televisione credevano inoltre che essa potesse consentire agli studenti di effettuare esperienze di apprendimento autentiche e ampliare l'accesso all'istruzione (Ranieri, 2011). Tendenza questa che si andò a contrapporre alla qualificazione della televisione come 'cattiva maestra' di Popper (1994). Popper diede infatti una formulazione definitiva a una tendenza critica nei confronti di questo mezzo, che tutt'oggi non tiene conto del fatto che la visione televisiva non 'crea' percezioni e orientamenti ma, piuttosto, conferma e amplifica quanto è già presente nel patrimonio intellettuale ed emotivo dello spettatore che elabora attivamente il materiale sottoposto alla sua attenzione (Scurati, 2009).

La storia delle tecnologie educative nel Ventesimo secolo è caratterizzata dall'introduzione del digitale, in particolare dei computer nella scuola. Dagli anni Sessanta ad oggi, la rivoluzione microelettronica non solo ha portato nelle aule scolastiche una varietà di tecnologie, dai calcolatori tascabili ai dispositivi mobili, tutti caratterizzati dal fatto che sono relativamente economici e in grado di elaborare enormi quantità di informazioni, ma ha anche cambiato profondamente la televisione. Il processo di digitalizzazione e la possibilità di accesso alla rete internet, oltre che a garantire un ventaglio di canali disponibili sempre più ampio, hanno senz'altro ampliato la loro offerta e la possibilità da parte dello spettatore di poterne fruire nei tempi e nei modi che preferisce. Tra questi molti sono per esempio i canali dedicati ai bambini e ai ragazzi, i cui programmi possono essere fruiti sia in modalità sincrona (in diretta) che asincrona (in replica) e non solo dal televisore, ma anche dai dispositivi mobili (smartphone, tablet ...). A questo si aggiunge anche l'aspetto social dei programmi tv, che grazie alla possibilità di interazione

che i social network consentono, permette allo spettatore di partecipare attivamente al programma in tempo reale. Una significativa evoluzione delle lettere degli spettatori e delle telefonate in diretta dei primi programmi radiofonici sopra citati, che oggi consente a tutti di interagire con il programma. Anche in termini di proposte inclusive la TV offre oggi maggiori possibilità di accesso ai contenuti anche da parte delle persone con disabilità sensoriali, con la sottotitolazione dei programmi e la traduzione in LIS (Lingua Italiana dei Segni). Offrendo quindi molteplici possibilità di utilizzo, la televisione così intesa diventa sempre più uno strumento accessibile.

2. LA QUALITÀ DEI PROGRAMMI PER BAMBINI AL TEMPO DEL COVID 19: LA SFIDA DELLA VALUTAZIONE

La chiusura delle attività didattiche in presenza, disposta dal DPCM del 4 marzo 2020, ha stravolto completamente la vita di migliaia di bambini e ragazzi in tutto il Paese. La settimana tipo degli studenti italiani in periodo Covid è stata scandita da attività didattiche on line e off-line (INDIRE, 2020), rilevando una sostanziale differenza tra alunni che prima era molto meno evidente: quelli 'raggiungibili facilmente' con il web (perché in casa ci sono i dispositivi adatti, le conoscenze giuste e la zona è coperta da collegamenti internet adeguati) e quelli dove le difficoltà sono maggiori. I più recenti dati Istat (2020) mostrano che il 12,3% dei minori tra i 6 e i 17 anni (circa 850mila ragazzi e ragazze) non ha un pc né un tablet, con un evidente incremento nel Mezzogiorno, contro il 7,5% nel Nord e il 10,9% nel Centro Italia. Lo svantaggio aumenta se combinato con lo status socio-economico: non possiede pc o tablet oltre un terzo dei ragazzi che vivono in famiglie con basso livello di istruzione, a conferma del fatto che le condizioni minime di accesso alla didattica a distanza non sempre sono garantite. Anche il report di Save the Children (2020) mette in evidenza come all'aggravarsi della deprivazione materiale, dovuta all'emergenza COVID19, si aggiunge anche la deprivazione educativa e culturale dei bambini e degli adolescenti, dovuta alla chiusura prolungata degli spazi educativi e al confinamento a casa, che va ad incidere fortemente sulla povertà educativa, con gravi effetti di lungo periodo sull'apprendimento. Nel nostro paese i rapporti Censis (2020) degli ultimi anni confermano una tendenza stabile nella fruizione della televisione in generale, confermandosi un linguaggio mediatico universale che le persone conoscono in grado di raggiungere la totalità degli italiani, anche se si registra una flessione dei telespettatori della tv tradizionale (il digitale

terrestre: -2,5% in un anno), mentre resta salda l'utenza della tv satellitare (-0,1%) e crescono significativamente la tv via internet (web tv e smart tv salgono al 34,5% di utenza: +4,4% in un anno) e la mobile tv (che è passata dall'1% di spettatori nel 2007 all'attuale 28,2%, con un aumento del 2,3% solo nell'ultimo anno).

Se dunque il processo di digitalizzazione, ancora troppo lento nel nostro paese, non riesce a garantire a tutti la partecipazione alle attività didattiche erogate a distanza (Ranieri et al., 2020) perché non avvalersi della televisione? Come diceva il maestro Manzi, con la tv «Non insegnavo a leggere e a scrivere: invogliavo la gente a leggere e scrivere», il mezzo non può sostituirsi alla scuola ma può stimolare in chi la guarda quella curiosità verso il sapere, che è oggi riconosciuta come una delle competenze chiave di cittadinanza. Se la televisione offre davvero questa possibilità, quali sono allora gli indicatori che ci consentono di valutare se un programma televisivo educativo per bambini è davvero di qualità? E perché è importante fare questo tipo di valutazione?

«Il controllo sperimentale di una trasmissione televisiva serve a misurare il gradimento del prodotto, [...] ma è anche un modo per deciderne del valore educativo e didattico e per individuare i fattori che potenziano o intralciano sia il gradimento sia l'influsso formativo» (Coggi 2003, p.21). La valutazione della qualità nei programmi TV per bambini, secondo gli approcci psicologico, sociologico, antropologico e pedagogico-didattico può avvenire sulla base di alcuni indici (Rosa, 2003):

- Chiarezza (presentazione lineare, logica e semplice degli argomenti).
- Codificabilità (i contenuti vengono presentati attraverso uno stile visivo e verbale comprensibile).
- Diversificazione (lo stesso contenuto viene presentato nel corso della trasmissione in modi diversi).
- Emozione (i contenuti suscitano un moderato coinvolgimento emotivo privilegiando la comprensione da parte dei bambini).
- Familiarità (i contenuti si rifanno alla vita quotidiana dei bambini).
- Identificazione (i contenuti permettono l'identificazione dei bambini con i personaggi).
- Partecipazione (i bambini sono stimolati a partecipare attivamente durante l'ascolto).

Alcuni autori (Parola & Trincherò, 2006) hanno declinato questi indicatori in otto campi di valutazione della qualità:

- *Face validity* (istanza di prodotto ovvero rispondenza ai principi per la garanzia di un prodotto di qualità).
- Elementi di gradimento (qualità tecnica, narrativa, comprensibilità del programma, rilevanza delle

tematiche trattate, rispondenza al target dichiarato, possibilità di feedback verso i produttori, qualità dell'offerta multimediale, innovatività).

- Induzione di modelli di comportamento (positivi o negativi).
- Capacità di contribuire allo sviluppo del bambino (costruzione da parte del bambino di categorie semplici o complesse, sviluppo della creatività, sviluppo del pensiero logico e dei processi metacognitivi).
- Costruzione di sistemi valoriali (amicizia, amore, coraggio, giustizia, lealtà).
- Risonanze emotive suscitate dal programma.
- Immagine di sé promossa dal programma (adeguatezza, autostima, identificazione).

I criteri sopra indicati possono essere raggruppati in tre principali dimensioni, vale a dire:

- Dimensione tecnica: in questa dimensione convergono tutti gli aspetti relativi alla *face validity* e agli elementi gradimento, che trovano riscontro nella chiarezza e codificabilità del prodotto.
- Dimensione didattica: appartengono a questa dimensione tutti gli aspetti riguardanti la capacità di induzione di modelli di comportamento e di costruire allo sviluppo del bambino, sapendo anche diversificare la proposta in base al target.
- Dimensione emotiva: qui confluiscono gli aspetti relativi alle risonanze emotive suscitate dal programma anche in relazione agli elementi di familiarità, identificazione e partecipazione che incidono sulla costruzione di saperi valoriali e l'immagine di sé.

Valutare un programma significa creare «un terreno continuo di scambio» tra produttori e fruitori (Parola & Trincherò, 2006, p. 86) che mira ad educare a certi aspetti dell'esperienza televisiva e alla formazione di un senso critico nei fruitori (siano essi insegnanti o bambini, in questo caso il ruolo dell'insegnante è molto importante perché fa da guida in questo processo), e a fornire ai produttori dei dati da poter utilizzare per la riprogettazione dell'offerta. Sebbene fino a poco tempo fa si ritenesse che un programma televisivo non fosse la scuola e che il suo obiettivo non fosse quello di 'insegnare' ma di intrattenere in modo divertente e costruttivo i bambini, proponendo attraverso la narrazione, la musica e l'azione scenica contenuti eticamente positivi, senza forzature ideologiche (Tirocchi & Cordero, 2020), il lockdown dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19 sembra aver dimostrato il contrario. La tv a colori che avvolge come una pellicola tutti i momenti dell'esistenza (Ortoleva, 1995) ha in questo caso coinvolto anche la scuola andando in suo aiuto soprattutto laddove una scuola ancora troppo legata ad una didattica tradizionale

in presenza e una società sprovvista e impreparata all'utilizzo delle nuove tecnologie hanno messo in luce un divario digitale ad oggi fortemente sottostimato.

In tutta Europa infatti sono nati programmi televisivi dedicati alla 'scuola in TV' in collaborazione con i rispettivi ministeri dell'istruzione. In Francia per esempio, sui canali France 2 e France 5 viene trasmesso il programma "La maison Lumni" dedicato agli studenti dagli 8 ai 12 anni, a cui si aggiungono altri appuntamenti dedicati sia agli studenti più grandi che ai più piccoli. Anche in Spagna il Segretario di Stato dell'Istruzione ha promosso programmi d'insegnamento rivolti alle classi tramite il canale del Sistema radiotelevisivo di Nuevo León (Canale 28). In Germania invece il Ministero della Cultura bavarese e la BR hanno avviato il programma "Schule daheim" in onda tutte le mattine dal lunedì al venerdì e trasmesso su ARD-alpha. In Italia la Rai ha messo in campo un nuovo palinsesto dedicato a studenti, insegnanti, famiglie e giovani di ogni età attraverso i canali Rai Cultura, Rai 3, Rai Ragazzi, RaiPlay e Rai Gulp. Fra i nuovi programmi nati in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione c'è anche "La banda dei fuoriclasse", la trasmissione a carattere didattico dedicata ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno dovuto interrompere la frequenza scolastica a causa dell'emergenza sanitaria.

Non va però dimenticato che il risultato formativo può essere garantito soltanto a condizione che l'intero approccio educativo e didattico risulti sensibile ai compiti e alle esigenze inerenti alla presenza della nuova civiltà dei media: selezionare in maniera più flessibile i contenuti; non limitarsi a garantire l'acquisizione di conoscenze, ma sviluppare un'autentica capacità di apprendere; trovare il modo di consentire agli alunni la memorizzazione delle informazioni; rafforzare i collegamenti interdisciplinari; intensificare le possibilità di generalizzazione e di deduzione; insegnare a risolvere i problemi dello stesso tipo attraverso approcci unificati; fondare la capacità graduale di ragionamento; insegnare ad affrontare situazioni di ricerca sui problemi; utilizzare al massimo i sussidi audiovisivi; introdurre le attività di documentazione e di laboratorio (Scurati, 2009).

Il programma qui preso in esame è la "La Banda dei FuoriClasse". La 'banda' intesa nella sua doppia accezione di gruppo di persone e di capacità del mezzo televisivo di trasmettere e ricevere dati informativi, esce dalle mura fisiche della classe e propone agli alunni lezioni scolastiche online alle quali poter partecipare anche interagendo in modo istantaneo tramite i social network. Il programma è andato in onda tutte le mattine dal 17 Aprile 2020 fino al 10 Giugno 2020 con tre ore di diretta (dalle 9:15 alle 12:15) dedicate ai bambini

della scuola primaria nella parte Kids e ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado nella parte Teen. “La Banda dei FuoriClasse” condotto da Mario Acampa, che ne è anche co-autore, ha rappresentato un’opportunità didattica importante per tutti gli alunni e in particolare per coloro che non hanno avuto l’opportunità di essere raggiunti dalla Didattica a distanza, accompagnandoli verso l’inizio del nuovo anno scolastico, anche durante il periodo estivo, con le repliche del programma che offrono comunque spunti di ripasso nelle diverse discipline. Ogni puntata inizia con il saluto del conduttore e la presentazione di un tema che farà da filo conduttore tra gli argomenti introdotti durante l’ora di lezione. Gli argomenti toccano varie discipline (italiano, matematica, storia, geografia, scienze, inglese) e vengono presentati in maniera diversa tramite la spiegazione dei maestri, l’intervento di esperti o brevi filmati. Viene inoltre lasciato spazio alle attività fisiche e ai laboratori creativi che stimolano la manualità e la motricità fine. Durante il programma il conduttore invita i piccoli spettatori ad interagire da casa, gridando ‘presente!’ all’appello generale e invitandoli a scrivere domande e messaggi sui social network che vengono letti in diretta.

3. OBIETTIVI, METODI, CAMPIONE DELLA RICERCA

La presente indagine si colloca nell’ambito di un progetto di ricerca promosso da RAI Gulp, Università degli Studi di Firenze e Università degli Studi di Palermo, per il monitoraggio e la valutazione della qualità didattica e comunicativa del programma televisivo “La Banda dei Fuoriclasse”. Obiettivo della ricerca è valutare la qualità e la fruibilità del programma, andando a cogliere gli elementi di forza e di debolezza presenti nelle dimensioni: tecnica, didattica ed emotiva. Più specificamente, presso l’Università di Firenze è stato istituito un gruppo di ascolto composto da 172 studenti frequentanti il Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria, già inseriti in percorsi di tirocinio diretto e indiretto, con lo scopo di coinvolgere questi futuri insegnanti nel monitoraggio del programma attraverso l’uso di una griglia di osservazione.² Tale griglia, elaborata appositamente per supportare l’attività osservativa della trasmissione, includeva una parte iniziale di contestualizzazione volta a fornire al compilatore i dati relativi alla puntata di riferimento (titolo del programma, numero dell’episodio, durata, target di riferimento, nome del condutto-

re, nome del maestro del giorno, nome dell’esperto) e la struttura del programma. A questa prima parte seguivano 11 sezioni, inclusive di 54 domande sui contenuti di seguito specificati, riconducibili alle dimensioni tecnica, didattica ed emotiva (già menzionate nel paragrafo 2):

- Sezione 1: Modalità fruitiva, contenente le domande relative alle modalità di fruizione del programma da parte dell’ascoltatore (Dimensione tecnica, 3 domande).
- Sezione 2: Chiarezza espositiva del conduttore (Dimensione emotiva, 4 domande).
- Sezione 3: Chiarezza espositiva del maestro del giorno (Dimensione emotiva, 4 domande)
- Sezione 4: Chiarezza espositiva degli esperti (Dimensione emotiva, 4 domande).
- Sezione 5: Chiarezza espositiva dei filmati (video, cartoni animati, tutorial, documentari) (Dimensione emotiva, 4 domande).
- Sezione 6: Capacità empatica e di ascolto (Dimensione emotiva, 5 domande).
- Sezione 7: Qualità del video e dell’audio (Dimensione tecnica, 4 domande).
- Sezione 8: Qualità del programma da un punto di vista didattico (Dimensione didattica, 9 domande).
- Sezione 9: Significatività dei contenuti e delle metodologie (Dimensione didattica, 9 domande).
- Sezione 10: Tempi (Dimensione didattica, 5 domande).
- Sezione 11: Giudizio personale sulla puntata analizzata (Dimensione emotiva, 3 domande).

Per ogni item il compilatore poteva esprimere un giudizio attraverso una scala Likert a 5 valori (0= insufficiente; 1= poco chiara; 2= sufficiente; 3= buona; 4= adeguata).

Il team dei ricercatori ha selezionato tre episodi da sottoporre a valutazione sulla base dei seguenti criteri: 1) temporale, ossia una puntata all’inizio del programma (puntata del 22/04/2020)³, una puntata intermedia (puntata del 12/05/2020)⁴ e una tra le ultime (puntata del 27/05/2020)⁵; 2) stile di conduzione, nelle tre puntate scelte le lezioni sono state condotte da tre maestri diversi. Ogni partecipante ha compilato tre griglie di osservazione, una per ogni puntata selezionata. Lo strumento è stato implementato su Google Form e condiviso con il gruppo di ascolto tramite la piattaforma Moodle di Ate-

³ Puntata 1 del 22/04/2020 ep.4 <https://www.raisplay.it/video/2020/04/la-banda-dei-fuoriclasse-e4-3acb8503-c2a1-4908-bcb8-4bf0025ba630.html>

⁴ Puntata 2 del 12/05/2020 ep.17 <https://www.raisplay.it/video/2020/05/la-banda-dei-fuoriclasse-e17-c3c483a5-6dcd-4ecc-a22d-ffc374481fff.html>

⁵ Puntata 3 del 27/05/2020 ep.28 <https://www.raisplay.it/video/2020/05/la-banda-dei-fuoriclasse-e28-f86e5bd2-d6fb-4703-88d0-4e2068d4b727.html>

² Griglia di osservazione della puntata 1 <https://forms.gle/cY8X-Qkr5HjbnfMhw8>. Griglia di osservazione della puntata 2 <https://forms.gle/65QDyad4tDvGc1MF6>. Griglia di osservazione della puntata 3 <https://forms.gle/uP62RdFw1qzbVRuz7>.

neo, all'interno della quale era possibile trovare i link alle puntate che dovevano essere oggetto di valutazione. I questionari raccolti sono stati in totale 402 ma, in fase di pulitura dei dati, ne sono stati ritenuti validi ai fini della ricerca 315. In pratica, sono state considerate valide solo le griglie per le quali lo stesso autore ne aveva compilate tre, in modo da rendere possibile la comparazione delle valutazioni delle tre puntate. Pertanto, per ogni puntata sono state raccolte 105 schede valide. I dati sono stati elaborati attraverso due tipi di analisi: quantitativa, del tipo statistica descrittiva, e qualitativa, basata sull'analisi tematica delle risposte aperte.

4. I RISULTATI DELLA RICERCA

In generale, i risultati della ricerca mostrano come la totalità dei partecipanti consideri "La Banda dei FuoriClasse" un programma inclusivo e di pubblica utilità, in grado di raggiungere gran parte della popolazione e disponibile in qualsiasi momento grazie alla versione streaming. Oltre ad essere funzionale all'arricchimento delle conoscenze dei bambini, esso è anche considerato uno strumento utile per insegnanti e famiglie, poiché fornisce stimoli e idee. Nonostante l'esistenza di altri programmi con finalità didattiche, quasi tutti i partecipanti (84%) ritengono che la trasmissione sia innovativa per la struttura, per il coinvolgimento e l'interdisciplinarietà dei contenuti proposti. I risultati riportati di seguito sono stati articolati in 'punti di forza' e 'elementi di debolezza'.

4.1 Punti di forza

Entrando nello specifico delle singole dimensioni considerate, l'analisi che segue riporta i risultati degli items che hanno ottenuto dei punteggi alti e per questo considerati come 'punti di forza' (Tabella 1).

4.1.1 Dimensione tecnica

Gli item relativi alla dimensione tecnica hanno inteso indagare la qualità audio e video del programma e lo strumento di fruizione. La valutazione di questo aspetto risulta particolarmente interessante al fine di verificare la fruibilità del prodotto a fronte dell'utilizzo di dispositivi e reti di connessione differenti da parte degli spettatori.

Il dispositivo utilizzato dai partecipanti, ossia dai valutatori, per la fruizione del programma è stato prevalentemente il computer (85%), seguito da smartphone (6%), tablet (6%) e, infine, televisione (3%).

La qualità video e audio del programma viene valutata positivamente dai partecipanti. Più specificamente, la qualità dell'audio viene considerata buona dal 35,5% e ottima dal 59,4%, quindi, complessivamente, dal 95%, mentre la qualità video viene ritenuta buona dal 34,3% e ottima dal 61,9%, per un totale del 96% (Grafico 1).

4.1.2 Dimensione didattica

Gli item della dimensione didattica riguardavano le metodologie utilizzate, il collegamento tra gli argomenti, l'adattamento di questi ultimi al target di riferimento e l'attenzione alla fruizione per la maggior parte delle persone

Più del 90% dei partecipanti ha valutato positivamente la coerenza tra obiettivi definiti inizialmente e attività proposte all'interno del programma, con giudizio buono da parte del 48% e ottimo dal 43,5%.

Gli autori del programma sono riusciti, nonostante la varietà delle proposte, a creare un buon collegamento tra gli argomenti trattati, considerati esaustivi e soddisfacenti dal 79% dei partecipanti e pertinenti dall'87%.

Per quanto riguarda l'attenzione al target (bambini di 6-11 anni), i partecipanti hanno valutato positivamente l'offerta didattica nel 94% dei casi, definendo gli argomenti trattati come "molto" oppure "moltissimo" adatti al pubblico. Per verificare ulteriormente tale corrispondenza è stato chiesto se, nel corso delle varie puntate, fossero stati utilizzati termini di difficile comprensione. È emerso che il 41,4% dei partecipanti non ritiene siano presenti termini complessi, mentre il 52,2% ammette che alle volte alcuni vocaboli potrebbero risultare tali (si veda anche paragrafo successivo sugli elementi di criticità).

Un ulteriore punto di forza del programma è costituito dalla traduzione dello stesso in LIS (Lingua dei segni italiana), considerata utile dal 93% dei rispondenti.

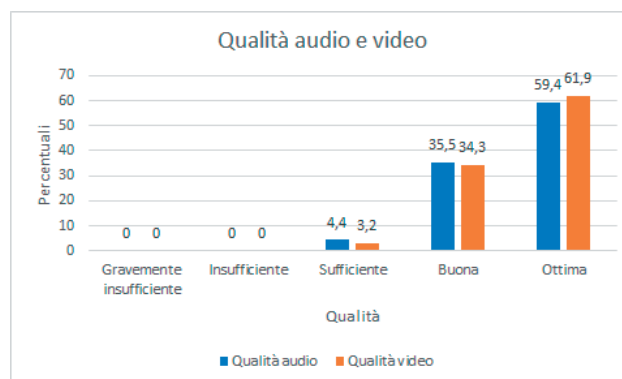


Grafico 1. Dati relativi alla qualità tecnica dell'audio e del video.

La proposta didattica è molto variegata: si alternano lezioni frontali, laboratori da ricreare a casa, considerati utili dal 96,5%, documentari di approfondimento e cartoni animati educativi.

Una dimensione fondamentale, all'interno di una trasmissione di questo genere, è rivestita dall'utilizzo di immagini e filmati. La loro efficacia è stata valutata positivamente dal 94% dei partecipanti. Dall'analisi delle risposte aperte emerge che le immagini ed i video sono stati ritenuti funzionali alla comprensione ed alla memorizzazione degli argomenti, un supporto per i meccanismi attentivi ed un elemento chiarificatore, oltre ad essere un momento di stacco tra una spiegazione e l'altra. L'utilizzo di stimoli diversi permette anche di andare incontro ai vari stili di apprendimento degli uditori.

Per comprendere meglio la valutazione dei filmati utilizzati nel corso della trasmissione ne forniamo una breve spiegazione accompagnata dalla sintesi dei commenti più ricorrenti.

- *Amazing History (2000)*: programma ad argomento storico in cui alcuni esperti introducono curiosità su abitudini e costumi dei vari periodi storici. Il documentario è visto dalla maggioranza in modo positivo, è stato ritenuto ben strutturato e organizzato; incuriosisce e coinvolge i bambini. Molto utile viene definito il momento quiz.
- *Mati e Dadà (2010)*: cartone animato che guida i bambini nel mondo dell'arte. Qui gli artisti svelano ai protagonisti i segreti e le curiosità relative alle loro opere. Il cartone è stato definito divertente, interessante e coinvolgente, anche grazie al personaggio principale, una bambina che permette agli uditori di immedesimarsi;
- *Attività motoria*: video a carattere amatoriale che propone esercizi fisici e presenta vari sport. Tutti i partecipanti ritengono positivo l'inserimento di un momento dedicato all'attività motoria perché permette di avvicinare i bambini allo sport e all'idea del prendersi cura di sé;
- *PAXI (2015)*: cartone animato realizzato dall'Agenzia Spaziale Europea, che ha come protagonista un alieno che insegna l'astronomia ai bambini. Il filmato ha ricevuto commenti positivi dalla totalità dei partecipanti, ritenuto divertente, chiaro, interessante e coinvolgente;
- *Milly Mille Domande (2018)*: è una serie in chiave comedy di filosofia per bambini che affronta tematiche filosofiche, sollecitando lo scambio di opinioni e il confronto di punti di vista. Il cartone è stato apprezzato per l'importanza dei temi trattati. Esso è stato definito semplice, diretto e coinvolgente;

- *Fumbleland (2019)*: programma animato in cui dei bambini si trovano alla lezione di inglese e scrivendo fanno degli errori, per correggerli vengono catapultati in un'isola fantastica in cui gli errori ortografici prendono vita e devono essere corretti per poter tornare in classe. Il filmato viene considerato divertente e dinamico, questa modalità permette di alleggerire l'impatto con l'errore, comprenderlo e migliorarsi.

Per quanto riguarda la durata del programma e di tutte le sue parti, viene valutata complessivamente in maniera positiva (Grafico 2). In particolare, la durata complessiva viene ritenuta "molto appropriata" dal 38,7% dei rispondenti oppure "appropriata" dal 45,4%. La durata di *Amazing History* viene considerata "molto appropriata" dal 33,7% e "appropriata" dal 42,9%. I video sono considerati "molto appropriati" dal 42,2% e "appropriati" dal 47,6%. La durata del momento social viene giudicata "molto appropriata" dal 31,4% e "appropriata" dal 43,2%. Infine, il tempo dedicato alle spiegazioni viene valutato "molto appropriato" dal 50,5% e "appropriato" dal 38,1%.

Per quanto riguarda la possibilità di utilizzare il materiale proposto dalla RAI in aula, le risposte sono state positive nella quasi totalità dei casi (98,5%), come si può notare dal Grafico 3. In particolare, il 98% dei rispondenti ritiene che la proposta laboratoriale presente nelle puntate sia riproponibile in classe, la pensa allo stesso modo il 99% per quanto riguarda il materiale RAI in generale.

4.1.3 Dimensione emotiva

Gli item della dimensione emotiva intendevano indagare il coinvolgimento dei bambini stimolato dalla

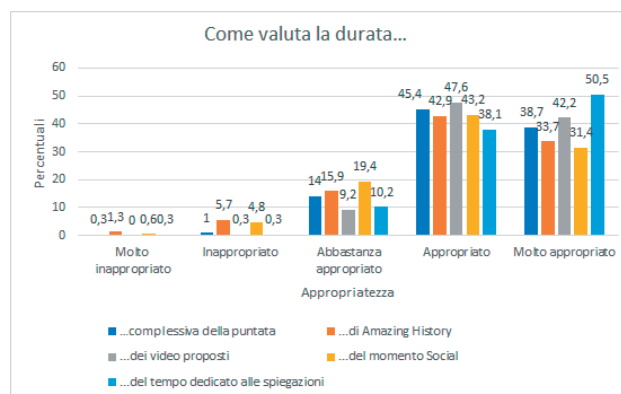


Grafico 2. Dati relativi alla durata complessiva della puntata e alla durata dei vari momenti proposti: video, spiegazioni, documentari e momento Social.

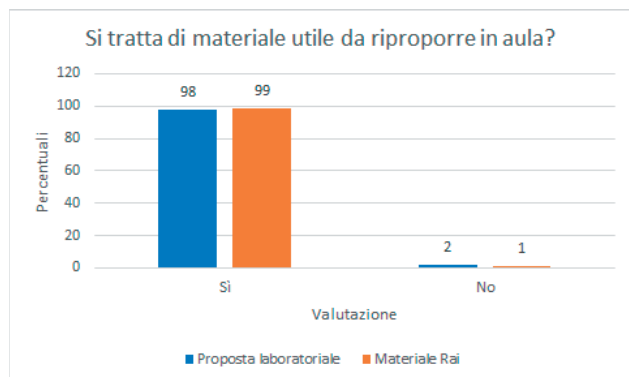


Grafico 3. Dati relativi alla possibilità di utilizzare il materiale proposto dalla RAI e i laboratori presentati nel corso delle puntate una volta tornati in aula.

chiarezza espositiva di docenti e conduttore e dal contributo dei filmati. Il 98% dei partecipanti ha valutato come elementi di ‘molta’ (12,7%) o ‘moltissima’ (85,4%) importanza gli aspetti emotivi e partecipativi.

All’interno del programma il coinvolgimento emotivo viene sollecitato in diversi modi grazie al conduttore che riesce a far sentire i bambini parte di un gruppo. Molto utile, secondo l’80% dei rispondenti, il momento social, che cerca di ricreare l’ambiente classe. In questa parte del programma, i bambini possono interagire direttamente con il conduttore sollevando domande, inviando attività da loro svolte o commenti.

I maestri coinvolgono i bambini proponendo laboratori stimolanti che sviluppano curiosità e manualità; inoltre utilizzano un linguaggio chiaro e semplice.

Ogni maestro ha la sua modalità di fare lezione: chi calibra il tono di voce in base alla situazione, chi crea mappe concettuali e chi inserisce aneddoti divertenti.

Abbiamo chiesto di valutare come queste metodologie riescano a coinvolgere emotivamente i bambini.

Come possiamo notare dal Grafico 4, la maggior parte dei partecipanti ha apprezzato il contributo degli insegnanti e del conduttore valutando con ‘buono’ oppure ‘ottimo’ il loro operato. In particolare, sommando i dati positivi il maestro 1 ha ottenuto l’83,9% di giudizi favorevoli, il maestro 2 il 92,4%, il maestro 3 il 95,2% e il conduttore il 91,4%.

Tra le varie spiegazioni vengono inseriti video con valenza didattica, che contribuiscono ulteriormente a creare coinvolgimento. Emerge come tutti i filmati riescano a dare un “significativo” o “molto significativo” contributo dal punto di vista del coinvolgimento e della didattica. In particolare il cartone *Matì e Dadà* ha riscosso il 92,1% di giudizi favorevoli, il video *Fumbleland* l’89,6%, il filmato *Paxi* l’84,6%, il documentario *Amazing History*

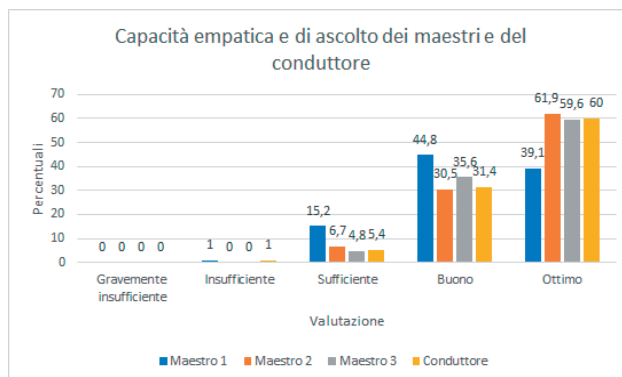


Grafico 4. Dati relativi alla capacità empatica e di ascolto dei maestri e del conduttore.

l’83,8%, il cartone *Milly mille domande* il 78,2% e, infine, il videoclip sull’attività motoria il 64,1%.

La Tabella 1 fornisce un quadro di sintesi dei punti di forza individuati.

4.2 Elementi di debolezza

Sebbene tutti gli indicatori analizzati abbiano ottenuto un punteggio positivo, come messo in evidenza nei paragrafi precedenti, al fine di ragionare sui possibili miglioramenti, sono state prese in esame anche le percentuali di risposta relative ai punteggi negativi e sono stati analizzati i commenti liberi di coloro che hanno segnalato aspetti critici. Ciò ha permesso di individuare dei punti di debolezza anche laddove l’indice generale di gradimento aveva registrato punteggi molto alti, come per esempio nel caso dei filmati o del momento social, che avendo raggiunto un valore di circa 80 punti percentuali, lasciava un margine del 20% circa che andava analizzato e approfondito.

Tabella 1. Punti di forza del programma “La Banda dei Fuori-Classe”.

Dimensione	Punti di forza	Percentuali
Dimensione tecnica	Qualità audio	95%
	Qualità video	96%
Dimensione didattica	Pertinenza e coerenza tra gli argomenti	83%
	Proposta laboratoriale	96,5%
	Tempistiche	82,7 %
Dimensione emotiva	Coinvolgimento emotivo creato da maestri e conduttore	90,7%
	Contributo dei filmati	82%
	Momento Social	80%

4.2.1 Dimensione tecnica

Nonostante la buona qualità tecnica evidenziata precedentemente (paragrafo 5.1.1), i partecipanti hanno riscontrato ‘a volte’ alcuni elementi di disturbo nell’audio o nelle immagini. Come possiamo notare dal Grafico 5, una percentuale esigua di studenti ha individuato delle problematiche relativamente all’audio (16,6%) e alle immagini (6,7%); in particolare i problemi sono dovuti a difficoltà di connessione che possono causare un ritardo nell’audio oppure la sovrapposizione di voci e immagini.

4.2.2 Dimensione didattica

Come già precedentemente osservato (paragrafo 5.1.2) la dimensione didattica appare, generalmente, ben strutturata, ma sono comunque presenti dei punti di debolezza.

Possiamo evidenziare una carenza didattica nella terminologia utilizzata all’interno del programma, in quanto essa risulta - come si evince dal Grafico 6 - ‘a volte’ di difficile comprensione (52,4%).

Per comprendere meglio quali vocaboli potrebbero essere considerati difficili ne sono stati proposti quattro (imbalsamazione, resurrezione, plasmare e tornio): per i primi due la maggioranza (88,5%) ritiene che i bambini possano essere già a conoscenza del loro significato; anche per il terzo termine la maggioranza esprime un parere positivo (64,5%), mentre per la quarta parola, “tornio”, la maggioranza (55%) ritiene che si tratti di una parola che necessiterebbe di un’ulteriore spiegazione.

I collegamenti tra le spiegazioni ed i video proposti non sempre vengono considerati pertinenti, in particolare *Fumbleland* e la parte dedicata all’attività motoria. Pertanto, se da un lato i filmati sono considerati dalla quasi totalità degli ascoltatori, insieme alle immagini, un supporto didattico utile, dall’altro alcuni mettono in evi-

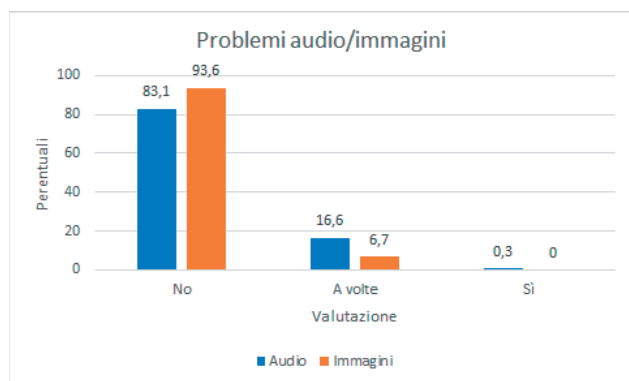


Grafico 5. Dati relativi ai problemi dell’audio e alla definizione delle immagini.

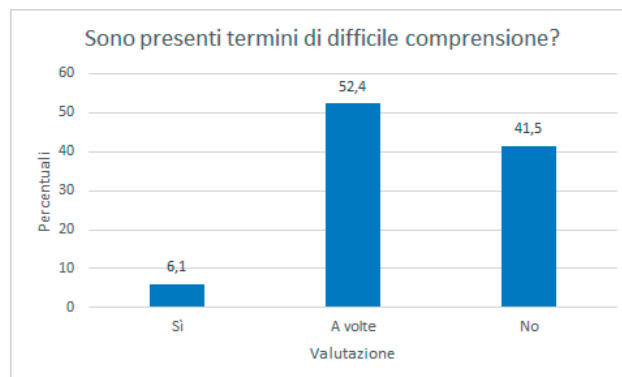


Grafico 6. Dati relativi alla difficoltà di comprensione dei termini utilizzati nel programma.

denza il rischio che questi possano appesantire la lezione, se mancano di coerenza.

Analizzando nello specifico i commenti liberi, emergono per esempio alcune criticità relative alla durata, come nel caso del documentario *Amazing History*, che viene considerato in alcuni casi troppo lungo, segnalando la presenza di parti giudicate superflue come la “televendita”. Anche il momento dedicato all’attività motoria è criticato principalmente per la durata, oltre che per la tipologia di proposta, considerata “pericolosa”, e per lo “scarso coinvolgimento”. Il cartone *Mati e Dadà*, invece, sebbene apprezzato per i suoi contenuti, viene considerato da alcuni poco originale ed approfondito e meno adatto per i bambini più grandi. Per quanto riguarda il filmato *Milly Mille Domande* alcuni lo giudicano ‘un po’ ripetitivo’ e “disorganizzato poiché a volte si perde il filo del discorso”. Dall’analisi dei commenti liberi di coloro che non hanno attribuito un punteggio alto ai filmati visionati emerge inoltre una valutazione negativa legata alla grafica di alcuni filmati, considerata in alcuni casi ‘arretrata’.

4.2.3 Dimensione emotiva

Nonostante la dimensione emotiva sia apparsa globalmente adeguata (si veda paragrafo 5.1.3), il momento Social viene più volte criticato, poiché preclude la possibilità di partecipazione a quella fetta di spettatori che non hanno internet o che non sanno utilizzarlo, ottenendo circa il 10% di valutazioni negative. Non vi sono altri aspetti rilevanti da segnalare come elemento di criticità sul versante emotivo.

La Tabella 2 fornisce un quadro di sintesi degli elementi di debolezza individuati.

Tabella 2. Punti di debolezza del programma “La Banda dei Fuori-Classe”.

Dimensione	Punti di debolezza	Percentuali
Dimensione tecnica	Problematiche audio	16,6%
	Problematiche video	6,7%
Dimensione didattica	Lessico	58,5%
	Durate	16,7%
Dimensione emotiva	Momento social	10 %

5. DISCUSSIONE

In momenti di emergenza come quelli che stiamo vivendo in questi mesi a causa della diffusione del Covid-19, l'uso educativo della televisione può offrire un'importante opportunità per superare il *digital divide* che ancora divide gli utenti di Internet tra coloro che possono accedere alla rete e coloro che non possono, soprattutto quando la qualità del programma educativo si attesta su valori ottimali. Nel caso dello studio qui presentato, che ha preso in esame il programma di RAI Gulp, “La Banda dei FuoriClasse”, è emerso con chiarezza come il servizio pubblico televisivo italiano sia riuscito a fornire un'offerta educativa integrativa di qualità. I dati indicano, infatti, che il programma risponde in maniera adeguata a tutti gli indicatori analizzati, soddisfacendo in modo più che positivo tutti i parametri, da quelli di natura più tecnica a quelli di carattere più didattico ed emotivo.

Sul piano tecnico, la qualità della fruizione è risultata buona a prescindere dal dispositivo utilizzato: si consideri infatti che i partecipanti si sono avvalsi sia del computer, e altri dispositivi digitali quali tablet o smartphone, che della televisione. Le difficoltà tecniche riscontrate nella fruizione di audio o immagini sono state perlopiù legate a problemi di connessione a Internet, criticità che sarebbe stata facilmente superata accedendo alla trasmissione via televisione – mezzo privilegiato per il quale la trasmissione è stata concepita. Anche dal punto di vista didattico, il programma di RAI Gulp presenta quegli elementi fondamentali che ne garantiscono la qualità didattica (Scurati, 2009), vale a dire un'attenta selezione dei contenuti; la presenza di collegamenti interdisciplinari; l'utilizzo di sussidi audiovisivi (filmati); la presenza di attività laboratoriali. Inoltre, la trasmissione risulta adeguata all'età, inclusiva, originale e motivante. Ciò ci spinge a suggerire un utilizzo del programma come risorsa integrativa anche per la didattica tradizionale. Il rientro in aula non esclude infatti la possibilità di utilizzare supporti educativi di tipo visuale ad integrazione del lavoro svolto in aula, anche come incentivo motivazionale. I risultati della valutazione si attestano ai

valori quasi tutti molto alti proprio sul versante emotivo: la capacità empatica dei maestri, l'abilità nel coinvolgere i piccoli utenti da parte del conduttore, ne fanno un prodotto funzionale a stimolare quella motivazione necessaria per il buon esito del processo formativo. Non dimentichiamo che gli studenti sono reduci da un anno scolastico molto impegnativo (a.a. 2019-20), proprio sul piano emotivo, a causa – tra le altre cose – dell'allontanamento dai pari con implicazioni negative sulla motivazione e la partecipazione. Trasmissioni come “La Banda dei Fuori-Classe” possono contribuire anche a rilanciare e mantenere l'entusiasmo per l'attività scolastica.

Anche se i punti di forza sono decisamente superiori rispetto agli elementi di criticità, approfondire gli aspetti che hanno ricevuto anche qualche valutazione non pienamente soddisfacente è senz'altro utile per migliorare la qualità del prodotto. In particolare, sembrano esserci margini di miglioramento su tre versanti: il lessico, i momenti social e qualità di alcune risorse audiovisive. Per quanto concerne il lessico, qualche termine è stato ritenuto troppo difficile. A questo riguardo, i suggerimenti sono due: da un lato, tali termini dovrebbero essere accompagnati da una breve spiegazione, ricorrendo ove possibile anche a sinonimi; dall'altro, sempre se possibile, dovrebbero essere introdotti con un'immagine in grado di esemplificare l'oggetto e istituire subito un rapporto di ancoraggio semantico di tipo ostensivo, immediato e intuitivo, tra il termine e il suo denotato. Passando ai momenti Social, accessibili solo da parte di chi possiede una connessione a Internet, la questione è un po' più complessa. Da un lato, infatti, l'integrazione di televisione e siti di social networking amplia le possibilità di partecipazione e interazione del pubblico, consentendo agli utenti di raggiungere una visibilità agli occhi dei conduttori e degli altri utenti nella direzione di una minore gerarchizzazione delle relazioni comunicative: si mutua in TV il potenziale partecipativo dei social media in una misura che al momento non è stata ancora rilevata ma che merita di essere approfondita. Dall'altro, questa partecipazione dilatata frutto di quella “cultura partecipativa” di cui parla Jenkins (2010), mentre privilegia gli uni, esclude gli altri. Indubbiamente, il rischio di esclusione si ripropone per chi non possiede i mezzi, reintroducendo quegli elementi di svantaggio che proprio con la televisione si intendevano superare. Se, da un lato, non appare produttivo rinunciare ad una opportunità, dall'altro andrebbero forse recuperate anche modalità più tradizionali di interazione con il pubblico in modo da comunicare il messaggio di una TV inclusiva per tutti, ad esempio sollecitando l'invio di lettere oppure organizzando dei contesti che prevedano l'invio postale da parte dei ragazzi di loro produzioni creati-

ve originali. Passando alle risorse audiovisive, anche se sono state ampiamente apprezzate, alcuni miglioramenti possono essere introdotti rafforzando, prima di tutto, la pertinenza con i contenuti presentati e la progettazione didattica: sulla base dei dati raccolti, infatti, non sempre, vengono considerati pertinenti, in particolare *Fumbleland* e la parte dedicata all'attività motoria. Sebbene i filmati, insieme alle immagini, rappresentino una risorsa potente, non va dimenticato che se non risultano strettamente coerenti, rischiano di appesantire le lezioni. Un ulteriore aspetto da tenere maggiormente in considerazione riguarda l'adeguatezza all'età: ad esempio, il cartone *Matì e Dadà* risulta scarsamente originale e poco approfondito, nonché meno adatto ai bambini più grandi. Infine, un ultimo elemento riguarda la qualità comunicativa della risorsa in termini di durata, grafica, appeal: ad esempio, il video dedicato all'attività motoria è stato criticato per la durata e per lo scarso livello di coinvolgimento, oltre che per il carattere troppo amatoriale e l'arretratezza dello stile grafico.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Viviamo in un mondo assediato dalle immagini: dalla TV a YouTube, adulti e adolescenti sono bombardati da messaggi audiovisivi. L'esplosione di TikTok, la fama degli YouTuber, rendono sempre più difficile catturare l'attenzione, compresa quella dei bambini sempre più attratti dalla social network cinese. In questo contesto, coinvolgere bambini e adolescenti con un programma audiovisivo a scopo educativo appare davvero un'impresa difficile. La strada intrapresa da "La Banda dei FuoriClasse", la trasmissione di RAI Gulp, andata in onda durante i mesi di sospensione scolastica, appare promettente, non solo per la qualità didattica dei contenuti e delle strategie, ma anche sul piano emotivo, quello forse più critico. Se, infatti, la sfida è conquistare un pubblico già molto abituato ad una visualità accattivante come quella dei social media, allora essere vincenti sul piano emotivo significa riuscire a coinvolgere il proprio target e a traghettarlo in esperienze educative significative. Le parole di Alberto Manzi, riportate in un paragrafo precedente, che sottolineano il compito motivante che la televisione può svolgere 'invogliando la gente ad apprendere cose nuove', incontrano la valutazione positiva fatta dal gruppo di ascolto quando questo afferma che la visione del programma 'fornisce stimoli e idee'.

La chiusura delle scuole e il conseguente invito ad attivare attività in modalità di didattica a distanza ha mostrato come il processo di insegnamento e appren-

dimento non si concretizza esclusivamente nel rapporto insegnante/allievo, ma si delinea come processo circolare che non solo si allarga al gruppo classe, ai colleghi, alla scuola e alla famiglia, ma a tutta la comunità educante investendo anche quei contesti formativi di carattere non formale come i *media*. Con "La Banda dei FuoriClasse" il servizio pubblico televisivo ha accettato la sfida e i risultati della ricerca qui presentata sono indicativi degli esiti positivi conseguiti. La strada è aperta, non resta che continuare.

BIBLIOGRAFIA

- CENSIS (2020). *16° Rapporto sulla comunicazione. I media e la costruzione dell'identità*. https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi_27.pdf
- Coggi, C. (a cura di) (2003). *Valutare la tv per bambini: vie alla qualità e all'uso educativo*. FrancoAngeli.
- Genitoni, F. & Tuliozi, E. (a cura di) (2009). *Alberto Manzi. Storia di un maestro*. <https://www.centroalbertomanzi.it/storia-di-un-maestro/>
- Grasso, A. (2011). *Prima lezione sulla televisione*. Laterza
- ISTAT (2020). *Rapporto annuale 2020. La situazione del paese*. System Graphic
- Jenkins, H. (2010). *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*. Guerini e Associati.
- Monteleone, F. (2013). *Storia della radio e della televisione in Italia: costume, società e politica*. Marsilio Editori
- Ortoleva, P. (1995). *Un ventennio a colori: televisione privata e società in Italia (1975-95)*. Taylor & Francis
- Parola, A., & Trincherò, R. (2006). *Vedere, guardare, osservare la tv: proposte di ricerca-azione sulla qualità dei programmi televisivi per i minori*. Franco Angeli.
- Popper, K. R., & Condry, J. (1994). *Televisione cattiva maestra*. Donzelli Reset
- Ranieri, M. (2020). *Tecnologie per educatori socio-pedagogici*. Carocci.
- Ranieri, M. (2011). *Le insidie dell'ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica tecnocentrica*. ETS.
- Ranieri, M., Gaggioli, C., & Borges, M. K. (2020). La didattica alla prova del Covid-19 in Italia: uno studio sulla Scuola Primaria. *Práxis Educativa*, 15, 1-20. DOI: 10.5212/PraxEduc.v15.16307.079
- Report INDIRE (2020). *Indagine tra i docenti italiani pratiche didattiche durante il lockdown. Report preliminare. 20 Luglio 2020* <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf>
- Rosa, A. (2003). Criteri nel valutare un programma per bambini. In C. Coggi (a cura di) *Valutare la TV*

dei bambini, *Vie alla qualità e all'uso didattico* (pp. 99-120). Franco Angeli.

Save the Children (2020), *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa. Maggio 2020* https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf

Scurati, C. (2009) Televisione educativa. In F. Lever, P. C. Rivoltella & A. Zancchi (a cura di) *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, www.lacomunicazione.it (20/08/2020). <https://www.lacomunicazione.it/voce/televisione-educativa/>

Tirocchi, S., & Cordero, M. (2020). Children's Television e qualità televisiva: un'analisi mediaeducativa del programma Bumbi. *Media Education*, 11(1), 47-55. DOI: 10.36253/me-8655